

SCRITTURA E PITTURA COME SOLCHI. L'ARTE DI ETEL ADNAN
WRITING AND PAINTING AS GROOVES. THE ART OF ETEL ADNAN

di Anna Toscano
Università Ca' Foscari Venezia
atoscano@unive.it

Abstract

La produzione artistica di Etel Adnan nel suo insieme, scrittura e pittura, è un santuario della memoria legato a paesi, lingua, culture, società diversissime. Le vite vissute da Adnan, donna e artista attivista e femminista, ruotano intorno all'esperienza di differenti luoghi e idiomi e creano un'arte legata a un corpo a corpo con la vita.

The artistic output of Etel Adnan, both in writing and in painting, is a sanctuary of the memory of diverging countries, languages, cultures and societies. The lives Adnan lived, as woman and committed artist and feminist, revolve around the experience of different places and idioms, creating an art bound to a hand-to-hand with life.

Keywords

Etel Adnan, languages, activism, identity, memory, writing, painting

C'è nella dissipazione dei luoghi un senso vitale? Vivere in diversi luoghi, vivere in diverse lingue, pensare con quelle lingue e con quelle culture, gestire continenti disparati dentro sé, insieme alla propria lingua madre, insieme al proprio paese natale, crea dissipazione di sé o stratificazione? Dipende dallo strappo, suggerirebbe Bataille,¹ dipende dal corpo che ci si mette chioserebbe Etel Adnan.

Etel Adnan ha più mondi in sé sin dalla nascita: nata a Beirut, Libano, nel 1925, da padre siriano musulmano e madre greca cristiana, dirà a Margot Badram: «Beirut e Damasco, paesaggi della mia infanzia, rappresentavano due poli, due culture, due mondi diversi, e io li amavo entrambi».² Il padre ufficiale ottomano sul finire del XIX secolo è madrelingua turco e parla il tedesco e il francese, con la madre parlano in turco ma si scrivono lettere in francese. Etel nasce a Beirut, frequenta la scuola di un convento francese e viene educata con la lingua e la cultura francese, dell'arabo impara poche cose, come l'alfabeto, che la madre e il padre le insegnano a casa. Dopo una laurea alla Sorbona di Parigi, nel 1955 si trasferisce negli Stati Uniti per proseguire gli studi a Berkeley e a Harvard. Dal 1958 al 1972 insegna filosofia al Dominican College di San Rafael, California. E scrive, scrive in prosa e in versi, scrive dapprima in francese e poi trasferitasi negli Stati Uniti in inglese. Ogni cambiamento – lingua, luogo, università, cultura – non è un semplice trasferimento ma «era una totale rivoluzione del proprio pensare, un piccolo terremoto nella vita di uno studente».³

«Andare in macchina sulle autostrade americane era come scrivere poesie con l'intero corpo»:⁴ Adnan lo scrive nel suo bellissimo saggio “Scrivere in una lingua straniera” - lei che ha attraversato molte lingue, molti paesi con le loro culture - rapporta la scelta della lingua in cui scrivere in base alla società: la sua è una lingua politica per una poesia civile, è l'insegnamento della scuola americana che applica poi al francese, all'inglese della Gran Bretagna e all'arabo. È il corpo che la orienta, l'amore fisico per le lingue e per le culture, il vivere in esse in una stretta convivenza non come un essere di passaggio: il mettere

¹ George Bataille definisce uscire da sé: «Esporsi è uno strappo inevitabile, in quanto mostra che ciascuno di noi sia costitutivamente non una sostanza autosufficiente» (in G. Bataille, *Conferenze del non sapere e altri saggi*, Cosa & Nolan, Genova 1998). Esporsi, uscire da sé, dalla propria identità di origine e farlo in una lingua che può essere una lingua ponte o una lingua di arrivo.

² E. Adnan, *Scrivere in una lingua straniera*, <https://www.potlatch.it/scritture/etel-adnan-scrivere-in-lingua-straniera/>.

³ Ibidem.

⁴ Ibidem.

corpo, casa, radici in una lingua per farla divenire il proprio paese. La vicenda che porta l'opera poetica di Etel Adnan in volo oltre ogni buio notturno è quella di un'artista sempre alla ricerca: di una lingua, di un luogo, di un tempo, di una ragione, spinta da passione e curiosità. Una scrittrice e poeta che esplorando diverse realtà ha impresso una distanza ridottissima con le cose, una vicinanza tale alla vita che osserva da portarla sempre addentro all'urgenza di ogni dire. Attivista e femminista, impregna le sue poesie prosastiche e le sue prose poetiche di quell'amore per il rispetto degli esseri viventi che diviene uno dei segni che la contraddistinguono:

Io sono un uccello notturno. Cerco in angoli appena visibili le matite, le gomme e le lavagnette dei miei primi anni...

Continuo ad abbracciare i muri. Questa ora è stanca di occuparsi degli antenati. Molte cose succedono con le stagioni, e il sole è tramontato, era lì un attimo fa.

Io perseguirò il mio volo...⁵

E il suo volo prosegue, incessante e curioso, fino a incappare in una nuova forma espressiva che diviene, nel suo corpo a corpo, una nuova forma d'arte: la pittura. E la pittura arriva attraverso una donna che è a capo del Dipartimento di Arte, una donna che evidentemente vedeva bene sia vicino sia lontano, e con una semplice domanda ha spalancato altri mondi. La domanda a Etel è se dipinga, lei risponde di no perché la madre le aveva sempre detto che non sapeva disegnare, la replica è: «E tu ci hai creduto?». La pittura diviene una sua nuova lingua: «Non avevo più bisogno di scrivere in francese: dipingevo in arabo».⁶ La carriera di Etel Adnan pittrice si spinge fino all'anno e al mese della sua morte, nel novembre 2021 mentre al Solomon R. Guggenheim Museum di New York è in corso una sua personale. Solo un paio di anni prima a Palazzo Grassi, a Venezia, si tiene una mostra dal titolo "Luoghi e segni" che prende il nome da una opera Carol Rama, presente in mostra, e riunisce 36 artisti le cui opere intrattengono un rapporto particolare con il loro contesto urbano, sociale, politico, storico, intellettuale. Una delle caratteristiche della mostra è che viene concepita come un paesaggio interiore e prende

⁵ E. Adnan, *Notte*, Edizioni San Marco dei Giustiniani, Genova 2018, p. 57

⁶ E. Adnan, *Scrivere in una lingua straniera*, cit.

ispirazione dalla poesia, più precisamente dai versi di Etel Adnan: 17 tra gli artisti mettono in dialogo le proprie opere con uno o più testi poetici a scelta, pubblicati in lingua originale.⁷

In versi, in prosa o in pittura la sua è un'arte che nasce da un'esperienza imponente, creando solchi che dopo di lei molti perseguiranno. In *Nel cuore del cuore di un altro paese* narra anche di questo: «sono una di quelle persone che fanno sempre quello che fanno gli altri... ma con qualche settimana di anticipo».⁸ Alle diverse lingue che ha usato nella vita e nella scrittura – le sue lingue - nei paesi in cui ha vissuto, ha mescolato civiltà e culture alla sua storia di donna libanese: “La mia scrittura era come il mio respiro: qualcosa che facevo”; di qui l'essere, l'identità in composizione, che muove la parola, che muove il pennello. Poesia, prosa e pittura di Adnan sono il luogo dove stare all'interno dei luoghi abitati e da abitare: perché ogni luogo è corpo e scrittura, vita, ricordi, l'altra, l'altro, il diverso da sé. Non serve, o non basta, una casa quando c'è la scrittura o la pittura perché scrittura e pittura sono casa, e la memoria diviene un santuario, un reliquario, una fonte di sé ma anche una fossa dei leoni:

La memoria e il tempo, entrambi immateriali, sono fiumi senza sponde e si fondono in continuazione. Entrambi sfuggono alla nostra volontà, anche se noi dipendiamo da loro. Misurati, sì, ma da chi o da che cosa? Una è dentro, l'altro fuori, o così pare, ma è poi vero? Anche il tempo sembra sepolto nel profondo di noi, ma dove? La memoria è proprio qui, nella testa, ma può uscire, abbandonare quella testa, lasciarsela indietro, scomparire. La memoria, santuario di infinita pazienza.

La memoria è prodotta da noi, o è noi? Molto probabilmente la nostra identità è ciò che la nostra memoria decide di ritenere.⁹

⁷ Cfr. *Luoghi e segni*, catalogo della mostra a Palazzo Grassi, Marsilio, Venezia 2019.

⁸ E. Adnan, *Nel cuore del cuore di un altro paese*, Multimedia edizioni, Salerno 2012, p. 13.

⁹ E. Adnan, *Notte*, Edizioni San Marco dei Giustiniani, Genova 2018, p. 31.

Bibliografia

Adnan E., *Nel cuore del cuore di un altro paese*, Multimedia edizioni, Salerno 2012.

Adnan E., *Notte*, Edizioni San Marco dei Giustiniani, Genova 2018.

Adnan E., *Notte*, Edizioni San Marco dei Giustiniani, Genova 2018.

Adnan E., *Scrivere in una lingua straniera*, <https://www.potlatch.it/scritture/etel-adnan-scrivere-in-lingua-straniera/>

Bataille G., *Conferenze del non sapere e altri saggi*, Cosa & Nolan, Genova 1998.

Luoghi e segni, catalogo della mostra a Palazzo Grassi, Marsilio, Venezia 2019.